

Chiusure, aiuti e pandemie

Closures, financial supports and pandemics

Fausto Barbagli

“Dunque. Dove eravamo rimasti?”. Con queste parole Enzo Tortora riprendeva il dialogo col suo pubblico dopo anni di lontananza forzata dalla televisione.

Quello che ci ha colpiti nell'ultimo anno e mezzo non è una tragica ingiustizia o un imperdonabile errore, bensì un evento inesorabile, ma credo che in tutti noi ci sia un'analoga voglia di ripartire dalle stanze dei nostri musei o dalle sale dei nostri convegni e chiudere un incubo: quello che dal marzo dello scorso anno ha ammantato, da un giorno all'altro, le nostre vite.

Il 2021 si è aperto con i musei chiusi, ma nel corso dei suoi mesi, con il procedere delle vaccinazioni e l'avvento dell'estate, ci ha restituito attività, fiducia e speranza di vederlo chiudersi con i musei aperti. Non esiste ancora la totale certezza che sia così, ma intanto la nostra Associazione è finalmente tornata alla normale vita sociale e ha tenuto regolarmente in presenza il suo Congresso annuale. L'evento ha visto la partecipazione di un numero di convegnisti pari a quello registrato nelle edizioni pre-Covid e ha segnato per la comunità dei musei scientifici italiani un importante momento di ripresa. Il tornare a frequentarci, a confrontarci, a progettare ha confermato come i valori, i principi generali, gli indirizzi di azione non siano mutati. Il reinventare forme di comunicazione e dialogo col pubblico, il rivedere gli obiettivi, il riorganizzare, seppur temporaneamente, strutture e organigrammi hanno accresciuto la nostra esperienza e messo alla prova la nostra resilienza, ma non hanno minimamente cambiato la nostra visione.

Durante la crisi pandemica, tuttavia, ci sono stati eventi che, sebbene deglutiti al volo, mentre eravamo impegnati a resistere alle difficoltà quotidiane, restano non digeriti perché hanno palesato gravi problemi di visione della politica nei confronti del mondo dei musei e della cultura.

Ho già avuto modo di sottolineare in precedenza (<https://www.anms.it/upload/rivistefiles/aa150f7e-a6d0635f3a1d5354dd56c569.pdf>) come la chiusura (col D.P.C.M. del 3 novembre 2020) di musei e istituti di cultura (Servizi essenziali ai sensi della L. n. 182/2015), senza alcuna distinzione in base alle zone di rischio, e lasciando aperte altre attività economiche non essenziali e meno sicure, abbia gettato forti ombre sulla reale attenzione per la cultura nel nostro Paese. Ciò anche in virtù del fatto che i musei sono tra i luoghi a minor rischio di contagio, dove nessuno tocca nulla, dove la sorveglianza presente è in grado di limitare gli accessi e dove il distanziamento (oltre che dalle opere) può facilmente essere reso possibile tra le persone, grazie a dispositivi che segnalano, vibrando e illuminandosi, quando viene superata la distanza minima consentita.

Anche i non mai sufficientemente lodati interventi economici a vantaggio del mondo dei musei e della cultura hanno purtroppo talvolta palesato qualche limite che potrebbe limitarne l'efficacia. Ne sono un esempio le disposizioni contenute nel D.M. 451 del 9 ottobre 2020 a proposito del quale ICOM Italia, ANMS e altre associazioni museali hanno espresso il loro dissenso al Ministro in una lettera resa pubblica. In particolare il Decreto destina 2 milioni di euro annui, a partire dal 2020, per il funzionamento dei piccoli musei. Al di là dell'incerta e contraddittoria definizione dei beneficiari del provvedimento e dei criteri di erogazione, suscita perplessità l'istituzione di una categoria "piccoli musei" (con relativo marchio, attribuito da un apposito Osservatorio) non prevista dalla legislazione. Ma quello che amareggia è anche la totale mancanza di collegamento con il processo di attivazione del Sistema Museale Nazionale, a sostegno del quale ANMS e altre associazioni museali hanno sottoscritto già da anni appositi accordi di collaborazione col Ministero (https://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2020/10/31_Prot.31_220_ICOMItalia_LETTERA-AL-MINISTRO_Piccoli-Musei_16.10.2020_AM_va.pdf).

Augurandoci che in futuro non sia più necessaria la disposizione di un fondo di emergenza, credo che l'esperienza attuale abbia inoltre indicato per analoghi casi l'opportunità di strutturare bene i criteri di attribuzione, tenendo conto anche delle attività comunque svolte e della modalità di erogazione dei servizi delle istituzioni, al fine di impedire che alcune possano trarre un vantaggio relativo maggiore rispetto ad altre.

Non resta che auspicare che i musei, che anche in questa dura esperienza hanno saputo riadattarsi per captare i bisogni, rispondere agli stimoli delle comunità e fornire servizi e benefici, possano non esser mai più chiusi e che le loro progettualità migliori possano trovare sempre il necessario sostegno per il bene comune.

Le folle che sono tornate a visitare i nostri musei attestano il ruolo che essi hanno avuto nell'aiutare ad affrontare la crisi. Adesso, con la loro capacità di sviluppare coesione sociale, promuovere l'inclusione e la partecipazione della cittadinanza alla vita pubblica, i musei possono essere ancora più importanti per il rilancio che ne deve seguire e per il quale costituiscono elementi di primaria importanza a beneficio della società e della sostenibilità del pianeta.

"Well then. Where were we?" With these words, Enzo Tortora resumed the dialogue with his audience after years of forced absence from television.

What has overwhelmed us in the last year and a half is not a tragic injustice or an unforgivable mistake, but an inexorable event. Yet, I believe that we all entertain a similar desire to begin again from the rooms of our museums or from the halls of our conferences and to put an end to a nightmare: the one that since March 2020 has enveloped our lives from one day to another.

2021 opened with closed museums, but over the course of its months, with the progress of the vaccination campaign and the advent of summer, it has restored to us activity, confidence and the hope of seeing the year close with open museums. Although there is still no complete certainty that this will be the case, in the meantime our Association has finally returned to a normal social life and has regularly held its annual Congress with live attendance. The number of attendees was equal to that recorded in the pre-Covid editions and the event represented an important moment of recovery for the Italian scientific museum community. The return to meeting each other, to engaging in discussions, to planning has provided confirmation that the values, general principles and guidelines for action have not changed. Reinventing forms of communication and dialogue with the public, reviewing our objectives, reorganizing (albeit temporarily) structures and organizational aspects have increased our experience and put our resilience to the test, but they have not altered our vision in the least.



Un momento del XXX Congresso ANMS del 2021 svoltosi a Perugia.

A moment of the XXX ANMS Congress of 2021 held in Perugia.

Nonetheless, during the pandemic crisis there were events which, although swallowed on the fly while we were busy overcoming the daily difficulties, remain undigested because they have revealed serious problems of the political establishment's vision regarding the world of museums and culture.

Earlier (<https://www.anms.it/upload/rivistefiles/aa150f7ea6d0635f3a1d5354dd56c569.pdf>) I had the occasion to point out that the closure (with the Prime Ministerial Decree of 3 November 2020) of museums and cultural institutions (essential services pursuant to Law no. 182/2015), without any distinction based on the zones at risk and while leaving open other non-essential and less secure economic activities, has cast strong shadows on the true attention to culture in Italy. This is also because museums are among the places with the lowest risk of infection, where no one touches anything, where the security staff can limit access and where the distancing between people (as well as from the works) can easily be effectuated by means of devices that signal, by vibrating and lighting up, when the minimum permitted distance is not respected.

Moreover, the never sufficiently praised economic interventions to the benefit of the world of museums and culture have unfortunately made apparent some limitations that might lessen their effectiveness. An example is the provisions contained in the Ministerial Decree 451 of 9 October 2020, regarding which ICOM Italia, ANMS and other museum associations have expressed their dissent to the Minister in an open letter. In particular, the decree allocates 2 million euros per year, starting from 2020, for the operation of small museums. Beyond the uncertain and contradictory definition of the beneficiaries of the provision and the disbursement criteria, the establishment of a "small museums" category (with related label, attributed by a specific Oversight Body) not provided for by the legislation raises some perplexity. But what is also bothersome is the total lack of connection with the process of activation of the National Museum System, in support of which the ANMS and other museum associations have already entered into special collaboration agreements with the Ministry (https://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2020/10/31_Prot.31_220_ICOMItalia_LETTERA-AL-MINISTRO_Piccoli-Musei_16.10.2020_AM_va.pdf).

While wishing that the provision of an emergency fund will no longer be necessary in the future, I believe that the current experience has indicated for similar cases the opportunity to clearly formulate the conferment criteria, also taking into account the activities carried out and the ways the institutions provide their services, so as to prevent some from gaining a greater relative advantage than others.

We can only hope that the museums, which even under these difficult conditions have been able to readapt to meet the needs, to respond to the stimuli of the communities and to provide services and benefits, will never be closed again and that their best plans will always find the necessary support for the common good.

The crowds returning to visit our museums attest to the role they have played in helping to deal with the crisis. Today, with their ability to develop social cohesion, promote inclusion and participation of the citizenship in public life, museums can be even more important for the revitalization which must ensue and for which they are elements of primary importance for the benefit of society and the sustainability of the planet.

Traduzione Peter W. Christie